

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr evidenzia quanto è cambiato in quattro anni nella percezione a Nordest del fenomeno dell'immigrazione: il 55% rimane aperto agli arrivi

Migranti, sì accoglienza ma cresce l'ostilità

Marini: «Gli "avversi" in quattro anni sono balzati dall'1% al 13%». Però c'è un legame con l'ignoranza «Il 62% dei veneti sbaglia sulla religione prevalente»

«Però anche chi è negativo pensa sia giusto dare la cittadinanza a chi aderisce a valori e cultura italiani»

Piero Erle

Il sondaggio è chiaro: «Serpeggia, ed è in crescita, un sentimento di ostilità verso i migranti», sintetizza il sociologo Daniele Marini. Che però osserva anche un altro fenomeno altrettanto concreto, e anche questo lo fa a suon di numeri: c'è una diffusa scarsa conoscenza della realtà dell'immigrazione in Italia, e questo «inficia le opinioni e gli orientamenti». È la sintesi dell'ultima rilevazione di Community Media Research (in collaborazione con Intesa Sanpaolo - Cassa di Risparmio Veneto), diretta dal sociologo vicentino e dedicata a «quanto siano mutate le percezioni dei nordestini verso gli immigrati e quali siano gli orientamenti verso l'ipotetica legge sull'integrazione dei figli dei migranti».

PAURA E SOLIDARIETÀ. «I fenomeni migratori - scrive Marini - sono sempre più marcati dal segno del dubbio, dell'incertezza. Anche il Nordest, come l'Italia, il resto dell'Europa e del mondo occidentale, guarda ai migranti con un misto di timore e paura e, nello stesso tempo, di solidarietà e desiderio di aiutare. Solo che, per una parte crescente della popolazione, tendono ad aumentare le prime istanze, piuttosto che le seconde. Così, il barometro delle percezioni sposta la sua lancetta verso l'area negativa. Non sono prevalenti, ma indubbiamente attecchiscono le emozioni ostili». Anche perché, osserva Marini, spesso i mass media «forzano la realtà e contribuiscono a co-

struire un immaginario collettivo disancorato dall'oggettività dei fatti» e i politici cavalcano il malessere che si crea. E il dibattito sull'integrazione dei figli dei migranti presenti in Italia (detta dello "ius soli") dà «la misura delle difficoltà che attraversano la classe dirigente italiana: si rinvia la decisione per i timori legati al consenso alle prossime scadenze elettorali. Insomma, non esercita il ruolo per cui è stata eletta: la responsabilità». Ma rinviare le soluzioni significa solo far ingigantire il problema.

IGNORANZA E RELIGIONE. C'è un primo dato oggettivo: «I nordestini sanno quanti sono i migranti regolarmente residenti in Italia? Solo un terzo (36,1%) risponde correttamente alla domanda», soprattutto friulani e giuliani (47,6%). L'Istat rileva 5 milioni di immigrati, ma per il 58% degli intervistati sono solo 3 milioni, mentre per il 6% sono addirittura più di 10 milioni. «E qual è la religione più diffusa fra i migranti? I due quinti (43,1%) rispondono correttamente quella cristiana - per l'Istat (dati 2015) il 56,4% appartiene a questa religione - soprattutto fra i friulani e giuliani (66,8%), mentre i veneti appaiono decisamente i meno informati (37,2%)». La maggioranza infatti crede siano soprattutto musulmani (53,7%): «Appare evidente come l'immaginario offuschi la realtà». Morale: i «conoscitori» che rispondono correttamente alle due domande sono solo il 17,2% dei nordestini, quelli che sbagliano una risposta su due sono il 44,7%, mentre «ben il 38,1% è un "non conoscitore" (con entrambe le risposte errate), con i veneti (42,7%) a capeggiare questo gruppo. Dunque, pochi sanno correttamente quanti sono i migranti in Italia e che religioni professino. Questo livello di scarsa conoscenza inficia le opinio-

ni e gli orientamenti».

OSTILITÀ E ACCOGLIENZA. I dati di Marini indicano che fra il 2013 e oggi «le percezioni dei nordestini verso gli immigrati virano verso un sentimento negativo». È alto, ma è calato del -7,6%, il numero di chi pensa che i delinquenti non hanno distinzione di nazionalità (che però resta al 77%) e diminuisce il gruppo che ritiene «che gli immigrati favoriscano la nostra apertura culturale (55,6%, era il 72,2%) così come siano una risorsa per la nostra economia (63,8%, era il 72,2%)». Cala però «la percezione che siano una minaccia per la sicurezza individuale (25,9% dal 34,5%) e rimangono inalterate la sensazione che siano un pericolo per le nostre tradizioni o una minaccia per l'occupazione».

I PROFILI SI MESCOLANO. Conclusione: la maggioranza a Nordest resta degli «accoglienti» (chi dà solo risposte positive) che sono al 55% come quattro anni fa. Però calano gli «ambivalenti» (31,6%, erano il 44,1%) che danno risposte sia positive che negative, e c'è un boom di «avversi» (dall'1% al 13%). «Dunque, tendono a polarizzarsi le opinioni»: i più aperti sono giovani, studenti, laureati, friulan-giuliani e veneti. I più negativi sono anziani e chi ha basso titolo di studio, disoccupati, casalinghe, trentini e altoatesini. «Ma è rilevante - osserva Marini - sottolineare come un'inclinazione di apertura o chiusura sia direttamente collegata con il livello di conoscenza del fenomeno. Quanto più lo si conosce, maggiore è l'orientamento accogliente verso gli immigrati». Quanto alle leggi, fra «ius soli» (28%, era il 36%) e «ius sanguinis» (25%, era 8,3%), «rimane prevalente l'idea di una cittadinanza proattiva da parte del migrante e a condizione di un percor-



so di acquisizione e adesione ai valori e alla cultura italiana (43%, era il 55%). Solo il 2,3% non darebbe la cittadinanza ad alcuno. Dunque, la grande maggioranza fra i norddestini auspica una legislazione adeguata all'integrazione, al punto che persino il 72% di chi è "avverso" ai migranti ritiene giusto attribuire loro la cittadinanza, e così il 97% degli "ambivalenti" e il 99% degli "accoglienti"». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono i cittadini preoccupati

Livello di accordo con le affermazioni sugli immigrati regolari residenti in Italia? (abbastanza e totalmente d'accordo)

Gli immigrati...	Nord Est		
	2017	2013	Diff.
Possono essere una minaccia per l'ordine pubblico tanto quanto gli italiani	77,8%	85,4%	-7,6%
Favoriscono la nostra apertura culturale	55,6%	72,2%	-16,6%
Sono una risorsa per la nostra economia	63,8%	81,2%	-17,4%
Sono una minaccia per la sicurezza delle persone	25,9%	34,5%	-8,6%
Sono un pericolo per la nostra cultura e tradizioni	22,4%	21,5%	+0,9%
Sono una minaccia per l'occupazione	22,2%	22,2%	0



Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio Veneto, ottobre 2017 (n. casi: 1.561)

P&G/V

La cittadinanza? Cala il sì allo ius soli

Agli immigrati, è giusto che la cittadinanza italiana sia data...

	Nord Est	
	2017	2013
A tutti quelli che sono nati nel nostro Paese, qualunque sia la cittadinanza posseduta dai genitori (ius soli)	28,4%	36,8%
A quelli i cui genitori sono già in possesso della cittadinanza italiana (ius sanguinis)	25,6%	8,3%
A quelli che ne facciano esplicita richiesta e ad alcune condizioni (che vivano regolarmente e stabilmente in Italia almeno da 5 anni; che conoscano la nostra lingua e la nostra storia,...)	43,7%	54,9%
A nessuno	2,3%	-



Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio Veneto, ottobre 2017 (n. casi: 1.561)

P&G/V

La ricerca

Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio Veneto, realizza l'indagine che si è svolta a livello nazionale dal 9 al 16 ottobre 2017 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni. Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati

curati dalla società Questlab. I rispondenti totali sono stati 1.561 (su 13.413 contatti). L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base di genere, territorio, classi d'età, condizione professionale e titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,5%. La rilevazione è avvenuta con una visual survey attraverso i principali social network e con un campione casuale raggiungibile con i sistemi Cawi e Cati. Documento completo su www.agcom.it e www.communitymedia-research.it.



Daniele Marini